

Khomeini colto da infarto?
Notizie contraddittorie
sul suo stato, ad agosto
elezioni presidenziali

TEHERAN. Il regime iraniano comincia a fare i conti con i problemi del dopo-Khomeini, all'indomani dell'intervento chirurgico col l'ayatollah è stato sottoposto e al quale ha fatto seguito nella giornata di sabato una complicazione cardiaca, che sarebbe stata letale. Secondo i musulmani del popolo, un vero e proprio infarto. Come già dopo l'intervento della settimana scorsa, le fonti ufficiali minimizzano diffondendo bollette tranquillizzanti sulle condizioni dell'imam, ma proprio ieri la coincidenza non sembra casuale. È stata annunciata per il 18 agosto la data delle elezioni presidenziali e di un referendum su una serie di emendamenti costituzionali. Le presidenziali erano già in programma, ma non ne era stata ancora comunicata la data: adesso ci si preoccupa evidentemente di stringere i tempi degli adempimenti costituzionali per consolidare la struttura del regime in vista di ogni eventualità.

La complicazione cardiaca di cui ha sofferto Khomeini aveva dato laconica notizia domenica la televisione iraniana, secondo la quale il fermento era stato superato senza difficoltà e le condizioni del paziente erano "soddisfacenti". Ma ieri l'ufficio di Baghdad del mujaheed del popolo (principale forza di opposizione al regime), ha diffuso un comunicato, in cui si legge testualmente: «Sabato 27 maggio Khomeini è stato colpito da un infarto e, diversamente dai giorni precedenti, da mercoledì di sabato fino alla sera di domenica non è stato emesso nessun bollettino medico circa il suo stato di salute; solo domenica in tarda serata la radio e la televisione del regime trasmettevano un'ambigua notizia su complicazioni al cuore di Khomeini, sovrapposte al sabato. Il comunicato del mujaheed afferma ancora che Khomeini è stato operato martedì al duodenio (per fermare una emorragia gastrintestinali, ndr) dopo aver subito un altro intervento alla prostata; ma non si specifica quando quest'altro intervento sarebbe avvenuto. Va anche ricordato che Khomeini, 88enne, ha già avuto un infarto nel 1986. Ieri pomeriggio radio Teheran ha diffuso un nuovo comunicato in cui si afferma che Khomeini «mangia normalmente e che tutte le funzioni fisiche sono normali». Successivamente è stato diffuso l'annuncio delle elezioni presidenziali (candidato è il presidente del parlamento Rafsanjani) e del referendum costituzionale: fra gli emendamenti previsti c'è la fusione delle cariche di presidente e primo ministro, che trasformerebbe l'Iran in una repubblica presidenziale.

Lo dice Richard Ullman
noto studioso americano
in un suo libro
Molti accordi segreti

L'arsenale nucleare francese
«teleguidato» dagli Usa?

Gli americani, per quasi trent'anni, avrebbero consigliato e indirizzato i francesi nella costruzione del loro arsenale nucleare. L'avrebbero fatto soprattutto dopo l'uscita di Parigi dalla Nato, in violazione delle norme nazionali e internazionali. I francesi negano che dagli Usa siano venuti contributi decisivi, gli americani tuttavia non smentiscono.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

GIANNI MARRILLI
Un libro che uscirà prossimamente, del quale ha concesso alcune anticipazioni alla rivista Foreign Policy e al New York Times, Ullman, che attualmente insegna relazioni internazionali a Princeton, sostiene che nel corso degli anni '70 e '80 gli Usa hanno «teleguidato» l'armamento nucleare francese, prodighi di consigli e preziose informazioni. Un simile flusso di notizie viola la legge americana e getta un'ombra sulla conclamata indipendenza della for-

ce de frappe francese. Non per caso, dice Ullman, la cooperazione tra i due paesi è stata uno dei segreti meglio protetti dai due governi. L'ombra di sospetto non investe soltanto l'orgoglio nazionale transalpino, ma anche quell'autonomia che consente oggi a Francois Mitterrand di tenere i suoi obici nucleari fuori dal negoziato Est-Ovest. Sul Pluton e sugli Asmp, non si tratta solo di segreti, quindi se ne discuterà solo quando gli arsenali strategici delle superpotenze saranno almeno dimezzati.

Ombre sull'indipendenza
della «force de frappe»
Parigi nega, il Pentagono
tuttavia non smentisce

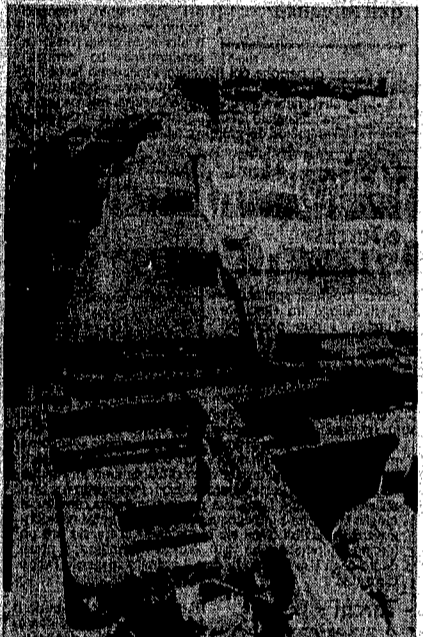
za Mitterrand nell'85, gli americani avrebbero fornito indicazioni sui «buchi» della difesa sovietica, sulla composizione delle testate multiple a traiettoria indipendente, sui sistemi di guida e propulsione dei missili, avrebbero indirizzato le ricerche francesi negli anni '60 verso le giuste piste, impedendo sprechi enormi di tempo e denaro (ad esempio sugli effetti elettromagnetici delle esplosioni nucleari), avrebbero anche concordato gli eventuali bersagli sovietici, affinché una traiettoria non si sovrapponesse all'altra. Il ministero della Difesa francese obietta che l'accordo del '61 (siglato cinque anni prima dell'uscita dalla Nato) non è segreto, e che la cooperazione successiva non ha comportato alcun trasferimento di concetti o formule. E con i suoi propri mezzi che la Francia ha costruito una

disuasione nucleare indipendente. Gli scambi di informazioni con gli Usa non si traducono in alcuna dipendenza delle forze nucleari francesi e non hanno, a fortiori, alcuna conseguenza sull'indipendenza delle decisioni sul loro impiego. Ma Ullman sostiene, ad esempio, che il prossimo gioiello della force de frappe, il sottomarino «Le Triomphant», sarà pronto nel '94 e perfettamente attrezzato con le più moderne tecniche di penetrazione grazie ai consigli Usa. Da parte sua il Pentagono si è limitato a precisare che la collaborazione ha sempre escluso il trasferimento di armi, di fonti o di materiali nucleari. Tra gli altri, resta un dubbio: Ullman, Foreign Policy e New York Times se volevano dar fastidio a Mitterrand, non potevano trovare giorni migliori che quelli del vertice di Bruxelles.

Amnistia in Polonia
Una legge cancella
tutti i reati politici
degli ultimi nove anni

VARSAVIA. La Dieta polacca (Sejm) ha approvato ieri una legge che perdona e cancella tutti gli effetti del reato per attività politica commesse dopo il 31 agosto del 1980. Il 4 maggio scorso, nel presentare il progetto di legge, il generale Jaruzelski aveva sottolineato come esso avesse lo scopo di consolidare l'intesa tra polacchi sancita il 5 aprile scorso con l'accordo della tavola rotonda. La Dieta ha anche approvato una legge che trasmette alcuni poteri del Consiglio di Stato - oggi il più alto organo del potere - al nuovo presidente della Repubblica che sarà eletto dopo l'insediamento del nuovo Parlamento.

La legge del perdono ora entrata in vigore viene incontro ad una precisa richiesta di Solidarnosc. Già tre anni fa era stata approvata una ampia legge di amnistia che, di fatto, per la prima volta in un paese a socialismo reale, aboliva la figura del «prigioniero politico». La nuova normativa compie ora un ulteriore passo innanzi, cancellando anche la registrazione nel casellario giudiziario dei reati commessi da esponenti dell'opposizione democratica. E tuttavia non mancano, mentre si approssima la data del 4 maggio - giorno delle primarie pluraliste in un paese dell'Est europeo - i mo-



In sosta
alla frontiera
sognando
Kabul

Migliaia di auto, camion e carri armati sovietici aspettano, ammassati nella piccola città di frontiera di Hayratan, di intraprendere il loro viaggio verso Kabul. Un destino di incertezza attesa al quale non sfuggono neppure le tonnellate di grano e di derrate alimentari che, da settimane, attendono un ordine di partenza nei magazzini della dogana. Dopo la ritirata delle truppe sovietiche, la guerriglia afgana ha concentrato i propri sforzi proprio sul controllo delle strade che, dal confine con l'Urss, portano verso la capitale. Una tattica che è sembrata accennarsi dopo la delusione dell'attacco contro la città di Jalalabad. Evidentemente l'insuccesso ha suggerito alla guerriglia di puntare, più che sull'attacco militare diretto, sul lento soffocamento per fame della capitale afgana.

Spedizioni punitive in serie contro villaggi in Cisgiordania
Palestinese sedicenne uccisa dai coloni
Timori di un attacco in sud Libano

Una ragazza palestinese di 16 anni è stata uccisa ieri da coloni israeliani, in una giornata caratterizzata da una serie di spedizioni punitive contro villaggi della Cisgiordania. I coloni minacciano una ulteriore escalation e lo stesso Shamir è dovuto intervenire per cercare di frenarli. Cresce anche la tensione sul confine con il Libano, dopo un fallito raid di guerriglieri; Israele rivolge un «monito» alla Siria.

GIANCARLO LANNUTTI

I coloni dunque hanno ucciso. Non è la prima volta che questo accade (sotto processo per omicidio, ma a piede libero, è anche il rabbino Levinger, leader degli ultra israeliani della zona di Hebron); ma quel che è grave e preoccupante è che il sanguinoso episodio avvenuto ieri nella zona di Kalkilya si inserisce in un crescendo di spedizioni punitive dei coloni contro i villaggi palestinesi. Il pretesto per le rappresaglie è sempre lo stesso, i lanci di sassi da parte dei ragazzi palestinesi contro le auto israeliane; ma come fa da diciotto mesi l'esercito, ora i coloni reagiscono alle sassate con le armi da fuoco. Così è accaduto ieri a Kifl Harit, villaggio della zona di Kalkilya, dove è stata uccisa la giovane Ibtisan Bonzieh, di 16 anni (14, secondo altre fonti). L'episodio è avvenuto dopo che una «gila in Samaria» organizzata dal collegio rabbinico di Nablus (in realtà una manifestazione volta ad affermare la sovranità israeliana sulla zona) aveva



dato luogo a limitati incidenti con i palestinesi. I coloni hanno assalito i villaggi di Sinjil (presso Ramallah), e di Kifl Harit; dal primo sono stati respinti con tre feriti, nel secondo hanno sfasciato vetri, distrutto automobili, appiccato il fuoco a case e campi; e quando un gruppo di giovani ha cercato di reagire, hanno aperto il fuoco uccidendo la giovane Ibtisan e ferendo altri due ragazzi, uno dei quali in modo grave.

Altre spedizioni punitive erano state compiute ieri mattina a Beit Sahur, presso Bellemme, dove sono stati incendiati campi di frumento; e la scorsa notte nella città di Tul-karem, dove sono state danneggiate numerose automobili, compresa quella del colonno. E le intenzioni dei coloni non si fermano qui: il loro organismo più rappresentativo, il Consiglio degli insediamenti di Gaza e di Giudea e Samaria (come la destra chiama la Cisgiordania), ha accusato l'esercito di «inefficienza», ha minacciato «una sollevazione della popolazione ebraica», ha respinto il progetto di Shamir e Rabin per elezioni nei territori e ha detto che «l'unica soluzione consiste nella espulsione di migliaia di arabi» e nella «annessione di Giudea, Samaria e Gaza a Israele».

Shamir ieri mattina era sceso in campo esortando i coloni a «non perdere la testa e ricordando loro che «non è consentito giungere a uno scontro tra ebrei» (cioè con l'esercito, che dovrebbe impedire le spedizioni punitive), ma il suo appello è rimasto inascoltato. E intanto i suoi critici «da destra» nello stesso Likud (il suo partito), vale a dire i ministri Levy, Sharon e Modai, hanno formato una coalizione per far bocciare dal comitato centrale del Likud, il mese prossimo, il piano del premier per le elezioni, allineandosi così con i coloni. Alla tensione nei territori si aggiunge l'aumento della tensione sul confine libanese dopo il lancio di razzi sull'Alta Galilea (dove un bimbo di 8 mesi è rimasto ferito) e l'intercettazione subito al di là della

Libanesi arrestati a Cipro
Con due missili «Sam 7»
volevano uccidere
un esponente arabo

NICOSIA. Sventato, forse in extremis, un attentato terroristico a Cipro: due missili terra-aria «Sam-7» sono stati trovati domenica pomeriggio nei pressi dell'aeroporto internazionale di Larnaca. I missili erano «pronti all'uso» ed erano stati predisposti - secondo la polizia - da terroristi che apparentemente intendevano colpire un aereo. La notizia del ritrovamento è completa «casualità» di «peccatori» - è stata ritardata evidentemente per non compromettere le indagini tese ad identificare i terroristi; in proposito le autorità di polizia si mantengono abbastanza ambigue, ma un portavoce ha comunque riferito che sono stati fermati «sei arabi» e che nelle residenze di alcuni di loro sono state trovate «bombe a mano e armi».

I sei libanesi arrestati hanno, dal canto loro, sostenuto che i due missili sarebbero serviti per un attentato contro il capo del governo cristiano del loro paese, gen. Michel Aoun. Secondo quanto reso noto, un libanese sospeso e senza passaporto era stato arrestato dalla polizia saboteur. È stato lui a portare - dopo il rinvenimento casuale dei due missili - all'arresto di altri cinque suoi connazionali; l'intero gruppo avrebbe poi ammesso, secondo fonti non ufficiali, che con i due «Sam 7» doveva essere abbattuto l'elicottero con a bordo appunto il gen.

Nuovo governo, drastiche misure economiche, tassata la rendita fondiaria
Il presidente uscente cerca di arrivare al 10 dicembre evitando la bancarotta
Alfonsín sull'ultima spiaggia

PABLO QUISSANI
BUENOS AIRES. Il presidente Raul Alfonsín ha messo in moto domenica sera, con prospettive di successo che anche i fonti governative considerano molto deboli, una linea di azione puntata a permettergli di completare il suo mandato il 10 dicembre prossimo senza vederlo travolto dalla più grave delle crisi economiche che subisce dall'Argentina in almeno 60 anni.

stema debolezza del governo che deve applicare, la cui autorità si è vista praticamente svuotata per la schiacciante vittoria di Carlos Menem, candidato presidenziale dell'opposizione peronista, nelle elezioni del 14 maggio.

missione di Finanza alla Camera. Rodriguez, un fedelissimo di Alfonsín, appartiene alla cosiddetta Coordinadora, un nome scelto durante la più recente dittatura militare argentina per la direzione dell'allora clandestina gioventù radicale e che poi divenne la denominazione di una corrente interna generalmente percepita come la sinistra del partito.

Partito comunista italiano
Dipartimento per le istituzioni culturali e
Sezione per il patrimonio storico-artistico
e per l'arte contemporanea
A 50 anni dalla legge 1089:
Quale avvenire
per i beni culturali
Presentazione alla stampa, agli studiosi, ai tecnici, ai
rappresentanti di partiti e associazioni delle proposte
del Pci per una nuova legge di tutela.
Parleranno i senatori
Giulio Carlo Argan
Giuseppe Chiarante
gli onorevoli
Marisa Bonfatti
Renato Nicolini
Presiederà
Doriana Valente
responsabile della Sezione della Direzione del Pci per
il patrimonio storico-artistico e per l'arte contemporanea
Roma, 31 maggio 1989 - Ore 11
Casa della Cultura - Largo Arenula, 26

Giovedì 1 giugno con l'Unità
«Sempre la terra»
rotocalco di cento pagine
L'agricoltura italiana si prepara all'appuntamento europeo.
Interviste dal mondo della politica e dell'economia; con un
intervento di Lord Henry Plumb, Presidente del Parlamento europeo.
Unità